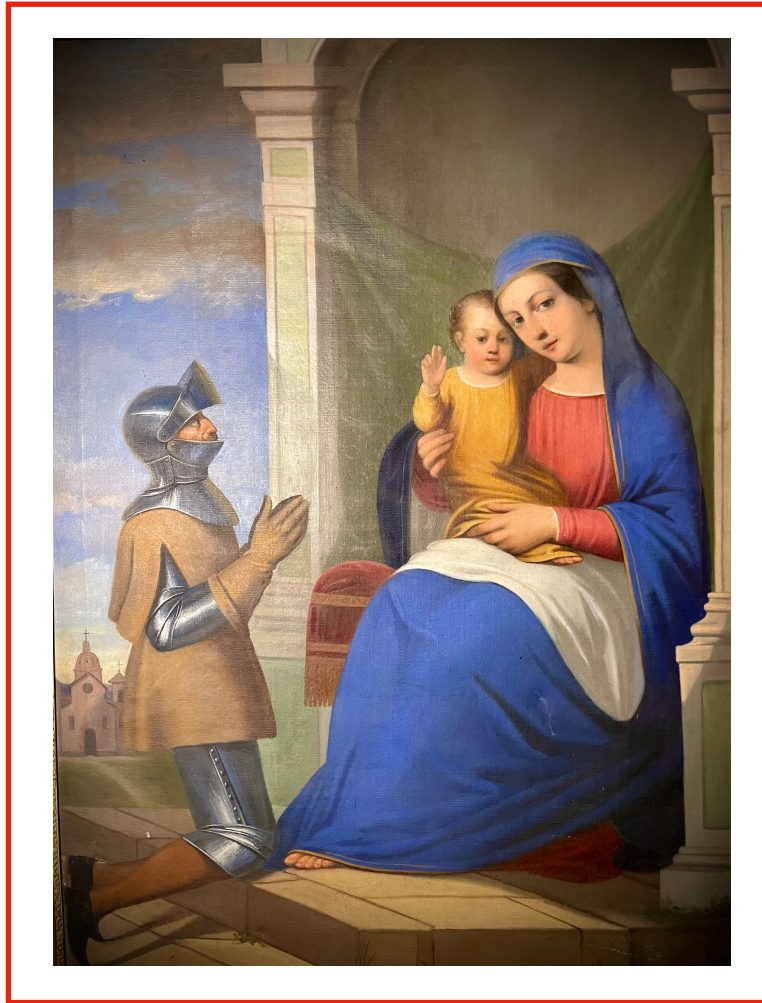


BASILICA PONTIFICIA FIORANO
Santuario B.V.del Castello



SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA
in occasione del 466° anniversario del Miracolo del fuoco
GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2024

RITI INIZIALI

Nel luogo e all'ora prestabilita, i fedeli si riuniscono in devoto silenzio. La celebrazione ha inizio con il canto delle litanie, che accompagna la processione con i ministri. Al termine del canto, dopo aver acceso tutte le candele, il celebrante introduce alla paraliturgia nel seguente modo:

Celebrante: Carissimi Fratelli e Sorelle, siamo qui riuniti con devota gratitudine per far memoria di quanta grazia il Signore ha voluto ricolmare questo Colle di Fiorano, concedendo a Sua Madre Maria Santissima, di porre qui in mezzo a noi il suo trono di misericordia.

Si dà lettura delle vicende storiche del 1558

Let. A inizio del mese di Febbraio, predatori spagnoli commisero atrocità a Sassuolo: rubando, seviziando e uccidendo.

Nella notte tra il 7 e l'8 dello stesso febbraio 1558, altro forte gruppo di spagnoli, armati di archibugi, passato il secchia, salirono Montegibbio e per Montecchio, seguendo la via della collina giunsero al borgo del castello di Fiorano. Accostati alle case del borgo del castello, gli spagnoli cercarono di penetrarvi per far bottino, ma furono salutati con archibugiate dai fioranesi, che ivi stavano nascosti vigilando contro le temute sorprese. Parecchi Spagnoli caddero a terra uccisi, mentre che nessun fioranese rimase colpito, perché trincerato dentro le case.

Gli spagnoli allora, visto che l'affare si faceva serio, pensarono di vendicarsi e di far uscire i fioranesi dai loro nascondigli, col fuoco e col fumo. Accatastarono presso le case addossate al massiccio della porta d'ingresso dell'antico castello (sulla cui arcata era dipinta la sacra immagine di Maria Vergine), fasci, sarmenti e sterpaglie, a cui poi appiccarono il fuoco incendiando i fabbricati addossati alla porta stessa. Il fuoco divorava ad una ad una le catapecchie addossate ai ruderi del diroccato castello di Fiorano, e le fiamme si alzavano giganti verso il cielo, illuminando sinistramente l'oscurità della notte; poiché l'alba di quel mattino di martedì 8 febbraio 1558 non era ancora spuntata.

I soldati spagnoli si misero a contemplare lo spettacolo dell'incendio, che era immane, specialmente presso la porta d'ingresso al castello; ed osservarono che l'immagine della madonna, dipinta sull'arcata sovrastante la porta stessa, non solo non era in alcun modo offesa dal fuoco e dal fumo, ma le fiamme, giunte all'altezza dell'effigie sembravano dividersi, per lasciarla scoperta. Non volendo quei ribaldi mercenari che l'immagine rimanesse intatta, corsero

ad accumulare sotto di essa fascine e sarmenti, per ravvivare il fuoco, che divampò ancor più gagliardo, sprigionando fiamme altissime. Ma le fiamme, giunte all'altezza dell'immagine, si dividevano sempre a destra e a sinistra, lasciando scoperta l'effigie di Maria, bella, fulgida, nitida e splendente, in mezzo a due ali di fiamma, senza essere né toccata dal fuoco né offesa dal fumo. Davanti ad una manifestazione così potente del potere soprannaturale, parecchi soldati spagnoli, invasi dal terrore, si diedero a fuga precipitosa; altri invece, tocchi al cuore, si gettarono in ginocchio, ed a mani giunte invocavano da Dio il perdono per gli eccessi commessi.

Allora i fioranesi, colpiti dalla visione di sì prodigioso spettacolo, elevarono al cielo un inno di ringraziamento, non solo perché i mercenari spagnoli, impauriti o pentiti avevano tutti abbandonato Fiorano, ma anche perché la loro Madonna era sempre intatta: quella madonna che tutti i presenti avevano sempre vista lì dipinta e che quantunque continuamente esposta alle intemperie, mai aveva sofferto offesa alcuna dal furore degli elementi e dell'ira degli uomini.

La fama del miracolo corse di bocca in bocca e fu per parecchio tempo una processione continua di devoti, che venivano a vedere, pregavano e lasciavano anche qualche obolo per accendere le candele, e per costituire un fondo, onde erigere una cappella per custodirvi la Miracolosa Immagine. Poco tempo dopo quel prodigioso avvenimento, ed in ricordo di esso fu da pittore sconosciuto aggiunto nell'immagine il soldato spagnolo che si vede genuflesso ai piedi della Beata Vergine.

Dopo un breve momento di silenzio il celebrante conclude i riti iniziali nel seguente modo:

Celebrante:

Preghiamo.

O Padre, che nella B.V. del Castello hai donato a noi un volto materno di amore, capace di placare il fuoco del nostro peccato, per sua intercessione concedi a noi la conversione del cuore, per essere gioiosi pellegrini di speranza e ardenti testimoni della fede.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Iniziato il canto di ingresso, ha inizio la processione nel seguente ordine: confraternita, popolo, ministri e autorità civili e militari.

SANTA MESSA

Giunti al presbiterio, il celebrante sosta dinnanzi all'altare per attendere la deposizione dell'omaggio floreale. Al termine di questo gesto, sale per incensare l'Immagine prodigiosa, successivamente incensa l'altare.

Atto penitenziale

Si dice il gloria

COLLETTA

Dio di eterna misericordia,
che nel disegno della tua Provvidenza con il prodigio del fuoco hai voluto attrarre la Chiesa fioranese alla gloriosa Madre del tuo Figlio, per la sua potente intercessione, concedi al tuo popolo di custodire sempre viva e ardente la luce della fede e la fiamma del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (3,1-5)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(dal Salmo 77)*

R. Proclameremo le tue opere, Signore.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore. **R.**

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. **R.**

Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri:
divise il mare e li fece passare;
li guidò con una nube di giorno
e tutta la notte con un bagliore di fuoco. **R.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo *(4,7-13.16)*

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

R. Alleluia.

VANGELO

+ Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

Omelia

Professione di fede

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, Maria ha avuto il coraggio di dire "sì", di confidare nelle promesse di Dio, che fa nuove tutte le cose. Anche noi, che sentiamo la vicinanza materna della Beata Vergine del Castello, chiediamo a Dio Padre in questo tempo un profondo rinnovamento del cuore, per noi e per ogni uomo.

Lettore: Preghiamo insieme e diciamo: **Rinnova il tuo popolo, Signore.**

1. Per la nostra Chiesa che è in Fiorano: affinché guidata da Maria, stella del mattino, possa accrescere nell'ascolto della Parola di Dio per rendere le nostre comunità un luogo in cui ogni persona possa trovare accoglienza e fraternità. Noi ti preghiamo:

2. Per la pace nelle terre martoriate dalle guerre e per le popolazioni che oggi soffrono a causa della violenza e dei conflitti in tutto il mondo, perché possano presto vivere in una pace duratura. Noi ti preghiamo:

3. Per la comunità internazionale, per i governanti, le autorità locali civili e militari, perché attraverso il loro servizio possano sempre promuovere il valore della giustizia e del progresso alla luce del Vangelo. Noi ti preghiamo:

4. Signore, che prepari a ciascuno dei tuoi discepoli un posto nella beatitudine piena del tuo Regno, unisci alla gloria della Vergine Maria e di tutti i santi del cielo i nostri cari defunti. In particolare ricordiamo in questa celebrazione
Noi ti preghiamo:

Celebrante: Stendi, Signore, la tua mano misericordiosa sul popolo che ami; ascolta in nostro favore la voce di Maria, che ti ha obbedito con fede libera e carità ardente. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ti sei degnato di riscaldare i nostri cuori con un fuoco invisibile, concedi, te ne preghiamo, che per l'intercessione della beata Vergine Maria del Castello, possiamo giungere alla luce che non ha tramonto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Recita della preghiera alla B.V. del Castello